

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR MAMMI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		QUIETI ed altri: Integrazioni alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2939)	648
Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (Approvato dal Senato) (2945)	642	PRESIDENTE	648, 649, 650
PRESIDENTE	642, 645	FIORI GIOVANNINO, Relatore	648
CARUSO ANTONIO	642, 644, 645	PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA	649
CORDER MARINO, Sottosegretario di Stato per l'interno	643, 644	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
GUALANDI ENRICO	645	Agevolazioni ai turisti stranieri (Approvato dal Senato) (3129)	650
ZOLLA MICHELE, Relatore	642, 643, 644	PRESIDENTE	650, 651, 655, 659
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		FAENZI IVO	651, 658
Senatore MURMURA: Modifiche agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno (Approvata dal Senato) (1158)	646	FIORI GIOVANNINO, Relatore	650, 655
PRESIDENTE	646	RIPPA GIUSEPPE	653, 654
MASTELLA MARIO CLEMENTE, Relatore	646	SANESE NICOLA	653, 654
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		SERVADEI STEFANO	654
PICCINELLI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti (2892);		SIGNORELLO NICOLA, Ministro del turismo e dello spettacolo	655, 658
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	648

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

La seduta comincia alle 10,10.

ERNESTA BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (Approvato dal Senato) (2945).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale », già approvato dal Senato. Ricordo che nella seduta del 28 gennaio 1982 era già stato approvato l'articolo unico del provvedimento, e in via di principio era stato approvato altresì un articolo aggiuntivo, da sottoporre al parere della I Commissione affari costituzionali.

Tale Commissione ha espresso parere favorevole, alle seguenti condizioni:

1) che il primo comma dell'articolo aggiuntivo venga così formulato: « Per una sola volta entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i posti di segretario generale di seconda classe sono conferiti con decreto del Ministro dell'interno a seguito di concorso per titoli e colloquio da bandire cumulativamente per tutte le sedi della classe seconda rimaste vacanti dopo l'espletamento del concorso per trasferimento bandito il 30 luglio 1981, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749;

2) che il comma quinto dello stesso articolo venga così formulato: « I candidati che conseguono una votazione di almeno sette decimi sono collocati nella graduatoria sulla base del punteggio riportato nel colloquio e del punteggio conseguito nella valutazione dei titoli;

3) che dopo il quinto comma dello stesso articolo 2 venga aggiunto il seguente: « La validità della graduatoria

cessa con il decorso del termine di sei mesi dalla sua approvazione ».

Su questo parere, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi, e i commissari alla discussione.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Se il rappresentante del Governo è d'accordo, non avrei obiezioni ad accogliere le condizioni poste nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

ANTONIO CARUSO. Desidero fare qualche breve considerazione, perché credo di non aver capito bene il senso di questo articolo aggiuntivo, sia nella formulazione originaria sia in quella che ci prospetta la Commissione affari costituzionali.

Mi sembra che l'articolo in questione nella formulazione originaria avesse il senso di stabilire un termine, poiché è in corso una revisione della normativa riguardante i segretari comunali. Ma prevedere una durata di tre mesi per questa norma significa fare un regalo agli interessati. È una cosa che mi lascia molto perplesso, anche perché le sedi di questo livello si rendono spesso vacanti, e c'è allora da chiedersi cosa faremo quando altri avranno titolo per concorrere: dovremo forse fare un'altra leggina? Magari ci troveremo costretti a vararne una per ogni successivo concorso?

Vorrei quindi indurre la Commissione affari costituzionali a riflettere. Già la formulazione precedente suscitava molte perplessità, perché si passava comunque da un concorso molto severo, con tre prove scritte e, soprattutto, per titoli e per esami (il che significa innescare un meccanismo frenetico di raccomandazioni, con la conseguenza che non è nessuna garanzia per i candidati, in quanto vincono coloro che riescono ad ottenere i maggiori appoggi in sede di colloquio) ad uno estremamente facilitato. Ma ora siamo arrivati addirittura alla tipica legge-fotografia. Ritengo che sarebbe assurdo approvare un testo di questo genere, e invito perciò tutti i colleghi a riflettere sul non senso di una decisione che non sarebbe desti-

nata ad esaurirsi con questo concorso, in quanto concorsi del genere vengono banditi con una certa regolarità. Cosa faremo, allora, per quelli che avranno titolo per partecipare, ad esempio, fra tre mesi e mezzo? D'altra parte, non capisco quale titolo di privilegio particolare possano vantare i candidati che si sono rifiutati di partecipare al concorso secondo le norme vigenti: nella formulazione delle leggi si deve seguire una certa logica, ma in questo caso non riesco a vedere quale possa essere, se non quella di fare una tipica legge-fotografia. E sinceramente non me la sentirei di approvare un testo di questo genere.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Mi guardo bene dal contestare quanto ha detto il collega Caruso, in quanto nelle sue parole vi è molto su cui convergere. Dobbiamo però tenere conto del fatto che l'articolo aggiuntivo, così come era stato da me presentato in questa sede, prevedeva — stante il rifiuto della categoria di accedere alla qualifica attraverso il meccanismo di selezione esistente — una soluzione transitoria, in attesa del varo del provvedimento di riforma dello stato giuridico della categoria. Si trattava dunque di una norma eccezionale, per andare incontro alle esigenze delle amministrazioni locali; di un meccanismo particolare che avrebbe comunque potuto essere applicato più di una volta. Invece, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che si trattasse di una deroga eccessivamente ampia, e ci ha richiamato alla necessità di applicare la norma una sola volta, in un arco di tempo relativamente breve.

Non vi è dubbio che le conseguenze di questa soluzione sono quelle che diceva l'onorevole Caruso e cioè che solo una ristretta schiera di privilegiati potrà beneficiare di questo provvedimento. Bisogna però aggiungere che la validità dell'articolo aggiuntivo non viene intaccata, in quanto questo è l'unico modo per riuscire a coprire le sedi vacanti, visto che fino ad oggi ai concorsi si sono presentati candidati in numero non superiore al 10 per cento dei posti messi a concorso.

È pertanto certo che le conseguenze sono quelle delineate dall'onorevole Caruso, ma ritengo che si debba, sia pure *ob torto collo*, approvare questa norma (anche se sarebbe stata preferibile quella originariamente da noi formulata), nella speranza che al più presto possa essere pronta quella nuova normativa sullo stato giuridico della categoria che prevede anche i nuovi modi di accesso alla carriera.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ciò che ha detto il relatore fornisce una risposta sia pure parziale alle obiezioni del collega Caruso. Per parte mia, lo dico con molta franchezza, questa norma sta per così dire un po' stretta in questo provvedimento, non essendo affatto congeniale all'articolo 1. Risponde però ad una esigenza ripetutamente evidenziata sia dalle categorie interessate sia da fatti concludenti, come la non partecipazione ai concorsi indetti per due volte dal Ministero dell'interno.

È vero che da questa norma possono derivare privilegi per qualcuno, ma è anche vero che siamo in attesa (al Senato dovrebbe riprenderne questa mattina la discussione, per concludersi) dell'approvazione della legge-quadro sullo stato giuridico e il trattamento economico dei segretari comunali: legge nella quale viene anche regolata tutta la materia dei concorsi.

Dobbiamo quindi, a mio avviso, porci questa domanda: è preferibile accettare la formulazione, sia pure discutibile, proposta dalla Commissione affari costituzionali (che indubbiamente determina situazioni di privilegio per un certo numero di segretari comunali di seconda classe); o non piuttosto lasciare vacanti numerose sedi?

Per quanto mi riguarda, dobbiamo dunque accettare la norma che è stata proposta dalla Commissione affari costituzionali, proprio perché ci troviamo in una situazione di carattere contingente, anche se indubbiamente sarebbe stata preferibile la formulazione proposta da questa Commissione. Ma la Commissione affari costituzionali ha evidentemente voluto marcare in maniera più netta il carattere eccezio-

nale di questo provvedimento; e, data la situazione, non posso che esprimere parere favorevole al testo riformulato dalla I Commissione.

ANTONIO CARUSO. Vorrei pregare sia il rappresentante del Governo sia il relatore di non vedere in quanto ho detto una contrarietà di principio, perché se così fosse, noi voteremmo evidentemente contro il provvedimento.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Ho detto che convengo sul fatto che, così facendo, finiamo per privilegiare qualcuno.

ANTONIO CARUSO. Ma noi non possiamo operare in questo modo, approvando provvedimenti del tipo « leggi-fotografia ». A questo punto, mi chiedo se i colleghi conoscano quale sia l'ordinamento dei segretari comunali. Questo problema riguarda tutti i comuni oltre gli otto mila abitanti, e cioè la maggior parte. Non è un problema che si possa rinviare di qualche mese, in attesa che sia pronto il nuovo ordinamento dei segretari comunali. È dalla fine della guerra che si parla di questa questione, che attiene alla riforma generale del sistema delle autonomie. È una discussione complessa e lunga, che non si sa quando si concluderà. In questo modo, i segretari di seconda classe acquisiscono il ruolo di dirigenti.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non in questa situazione.

ANTONIO CARUSO. Sono equiparati ai dirigenti dello Stato.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma se tutta la battaglia sta proprio nel fatto che vogliono diventare dirigenti ?

ANTONIO CARUSO. Appartengo alla categoria di cui si discute; mi si consen-

tirà che conosco la materia. O si approvano delle norme che in qualche modo rappresentino una apertura, nel senso di rinviare la definizione della materia al nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, modificando nel frattempo le regole in modo uguale per tutti; oppure, non siamo disposti come gruppo comunista a modificarle solo per queste persone che si sono rifiutate di sottoporsi ad un concorso.

Vi sono sedi scoperte proprio perché queste persone non vogliono sostenere un esame. Cosa vogliamo fare, vogliamo incoraggiare l'inettitudine e la negligenza? Oltretutto un provvedimento del genere non darebbe davvero un buon esempio, e domani potremmo trovarci di fronte ad altre categorie, ad esempio quella dei magistrati, che potrebbero reclamare un trattamento analogo. Tra sei mesi avremo un nuovo concorso per le sedi scoperte: quali regole applicheremo, quelle che queste persone hanno rifiutato ?

Il principio di uguaglianza è un elemento fondamentale della nostra Costituzione. Non credo che la Commissione affari costituzionali possa imporci di non rispettarlo. Il concorso per colloquio non offre alcuna garanzia, perché consente di scegliere tra i candidati in relazione alle pressioni ricevute; ma a parte questa considerazione di merito, rimane il dato di fatto che in questo modo si viola il principio costituzionale della uguaglianza.

In conclusione, non dico di non approvare il provvedimento; suggerisco piuttosto di insistere presso la I Commissione sul testo originariamente sottoposto per il parere. Ovviamente, se il relatore ed il Governo non sono d'accordo, il nostro voto sarà contrario.

MICHELE ZOLLA, *Relatore*. Come ho già detto, non è che non apprezzi o non comprenda le ragioni che sono alla base delle argomentazioni del collega Caruso. Si tratta di ragioni indubbiamente valide ed esatte; però devo dire che tutto questo

provvedimento, compreso l'articolo 1, ubbidisce alla logica di un provvedimento di carattere eccezionale, perché anche l'articolo 1 rappresenta una deviazione dalle normali regole.

La logica di un provvedimento di carattere eccezionale muove dalla constatazione di uno stato di necessità. Mi si potrà dire che non si condivide la logica dell'emergenza, e si vuole ritornare ad inquadrare la materia in una normativa che non presenti questo carattere, risolvendo il problema dell'inquadramento iniziale e dell'accesso alla seconda classe attraverso una revisione del quadro generale: revisione che per altro mi sembra che il Governo, per quanto ha qui dichiarato, abbia l'intenzione di portare avanti, e che già anzi si troverebbe in stato di avanzata elaborazione presso l'altro ramo del Parlamento.

Se accettiamo la logica dell'emergenza, accettiamo l'articolo 1 e possiamo accettare *ob torto collo* l'articolo 2 con le limitazioni apportate dalla Commissione affari costituzionali. Diversamente, devo dedurre che non vi è la volontà politica di mandare avanti questo provvedimento.

Sulla base di queste considerazioni, se questa Commissione ha la facoltà e l'autorità di far ritornare sui propri passi la Commissione affari costituzionali accettando l'articolo 2 nella stesura approvata in linea di principio nella scorsa seduta, sono il primo ad esserne lieto, rappresentando quel testo, per altro, la volontà e gli intendimenti del relatore.

Se però questo non fosse possibile, inviterei il collega Caruso a rivedere la sua drastica posizione, perché altrimenti credo sia impossibile dare uno sbocco alla questione e soddisfare così le esigenze che non sono solo del Governo ma anche delle amministrazioni locali, che credo abbiano diritto di avere collaboratori validi e continui. Naturalmente, condivido le osservazioni del collega Caruso sulle scarse garanzie offerte da un concorso per titoli e colloquio.

PRESIDENTE. Mi sembra che la situazione a questo punto si sia abbastanza chiarita, nella sua sostanza ed anche nei punti di dissenso. Le strade possibili sono due: quella di non considerare l'articolo aggiuntivo ed approvare il disegno di legge così com'è, e quella di porre in votazione l'articolo aggiuntivo.

ENRICO GUALANDI. Mi sembra che il relatore abbia proposto di sondare prima le intenzioni della Commissione affari costituzionali.

ANTONIO CARUSO. Non è la prima volta che si insiste presso la Commissione affari costituzionali per una modifica del parere. Per mia esperienza, so che questo è possibile. Magari si può anche incaricare il relatore di sostenere presso la Commissione affari costituzionali la nostra richiesta. Questo non è impedito da alcuna norma regolamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una proposta del relatore di sospendere a questo punto lo esame del provvedimento, di incaricare il relatore stesso — che se ne farà parte diligente — di illustrare alla Commissione affari costituzionali le ragioni che ci hanno indotto a quella stesura dell'articolo aggiuntivo, in modo da pervenire ad un confronto ed eventualmente alla modificazione del parere.

Per questo, onorevole Zolla, la prego di prendere contatto con il Comitato pareri della I Commissione, prima che la nostra Commissione deliberi di rimettere nuovamente all'ordine del giorno il provvedimento per le conseguenti decisioni.

Onorevoli colleghi, poiché sul provvedimento n. 3129 «Agevolazioni ai turisti stranieri», non sono pervenuti tutti i pareri necessari, propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare e di discutere subito la proposta di legge n. 1158.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge del senatore Murrura: Modifiche agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno (Approvata dal Senato) (1158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del senatore Murrura: « Modifiche agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno », già approvata dal Senato.

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, molto brevemente desidero ricordare che su questo provvedimento soltanto alcune forze politiche avevano espresso il loro parere contrario, tuttavia - e di questo prendiamo atto con soddisfazione - modificatosi negli ultimi tempi: tanto che oggi sembra possibile approvare rapidamente in sede legislativa la proposta di legge, al fine di evitare l'insorgere di nuovi problemi per l'amministrazione interessata. Ed è in questo senso che io rivolgo l'invito a tutte le forze politiche di esprimersi favorevolmente sull'approvazione della modifica degli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968 sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti,

porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'articolo 9 della legge 27 maggio 1929, n. 848, modificato con l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, è sostituito dal seguente:

« Gli istituti ecclesiastici e gli enti di culto di qualsiasi natura non possono acquistare beni immobili, né accettare donazioni, eredità o legati senza autorizzazione.

Questa, salvo il disposto dell'ultimo comma del presente articolo, è concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il parere del Consiglio di Stato, quando si tratti di acquisto a titolo oneroso di immobili, il cui valore sia superiore a lire 130 milioni ovvero di accettazione di donazioni, eredità o legati che comprendano beni immobili di valore superiore a lire 130 milioni.

Negli altri casi, l'autorizzazione è concessa con decreto del prefetto della provincia nella quale ha sede l'istituto ecclesiastico o l'ente di culto, osservate, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nella legge 21 giugno 1896, n. 218, e nel relativo regolamento approvato con regio decreto 26 luglio 1896, n. 361.

Per i trasferimenti di beni immobili di cui all'articolo 29, lettera b), ultimo comma, del Concordato, l'autorizzazione è concessa con decreto del prefetto, anche se il valore sia superiore a lire 130 milioni ».

(È approvato).

ART. 2.

Gli articoli 24 e 25 del regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262, successivamente modificati con l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sono sostituiti dal seguente:

« Il Ministro dell'interno, udito il Consiglio di Stato, provvede, con proprio de-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

creto, concedendo o negando l'autorizzazione:

1) quando si tratti di vendita a trattativa privata di beni immobili o mobili per un valore eccedente le lire 75 milioni;

2) quando si tratti di vendita di beni a licitazione privata per un valore eccedente le lire 100 milioni;

3) quando si tratti di vendita a pubblici incanti per un valore eccedente le lire 130 milioni;

4) quando si tratti di alcuno degli altri atti o contratti indicati nell'articolo 13 della legge, se il valore eccede le lire 130 milioni, eccettuato il caso che si compiano in forza di disposizioni tassative di legge o di sentenza passata in cosa giudicata.

Negli altri casi l'autorizzazione è data dal prefetto ».

(È approvato).

ART. 3.

L'articolo 16 del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, modificato dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, è sostituito dal seguente:

« Gli istituti indicati nell'articolo 13 non possono acquistare beni immobili, né accettare donazioni, eredità o legati senza preventiva autorizzazione.

L'autorizzazione è concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il parere del Consiglio di Stato, quando si tratta di acquisti a titolo oneroso di immobili il cui valore sia superiore a lire 130 milioni, ovvero di accettazione di donazioni, eredità o legati che comprendano beni immobili di valore superiore a lire 130 milioni.

Negli altri casi, l'autorizzazione è concessa con decreto del prefetto della pro-

vincia nella quale ha sede l'ente, osservate, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nella legge 21 giugno 1896, n. 218, e nel relativo regolamento, approvato con regio decreto 26 luglio 1896, n. 361.

L'autorizzazione è chiesta con domanda del legale rappresentante dell'ente, diretta al Ministero dell'interno o al prefetto, secondo le rispettive competenze, e corredata dei documenti necessari e del riassunto dello stato patrimoniale dell'ente stesso.

La domanda è presentata alla prefettura, la quale, qualora si tratti di autorizzazione spettante alla competenza ministeriale, trasmette gli atti al Ministero dell'interno, previa la relativa istruttoria ».

(È approvato).

ART. 4.

L'articolo 19 del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, modificato dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, è sostituito dal seguente:

« Il Ministro dell'interno, udito il Consiglio di Stato, provvede con proprio decreto, concedendo o negando l'autorizzazione:

1) quando si tratti di vendita a trattativa privata di beni per un valore eccedente le lire 75 milioni;

2) quando si tratti di vendita a licitazione privata di beni per un valore eccedente le lire 100 milioni;

3) quando si tratti di vendita a pubblici incanti di beni per un valore eccedente le lire 130 milioni;

4) quando si tratti di alcuno degli altri atti o contratti indicati nel capoverso dell'articolo precedente per un valore eccedente le lire 130 milioni, eccettuato il caso che si compiano in forza di di-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

sposizioni tassative di legge o di sentenza passata in cosa giudicata.

Negli altri casi l'autorizzazione è data dal prefetto ».

(È approvato).

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale della proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Senatore Murmura: Modifiche agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (*Approvata dal Senato*) (1158):

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Balestracci, Belussi, Benedikter, Cappelli, Carmeno, Caruso, Cecchi, Ciai Trivelli, Conti, Faenzi, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Galante Garrone, Mammì, Mastella, Molineri, Pecchia Tornati, Sanese, Sanguineti, Scaiola, Vietti, Zaniboni, Zolla.

Ha dichiarato di astenersi:

Rippa.

Discussione delle proposte di legge Piccinelli ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti (2892); Quietì ed altri: Integrazioni alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2939).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Piccinelli, Balestracci, Fiori Giovannino, Fornasari, Faenzi, Scaiola, Seppia, Zaniboni, Zolla e Cerina Feroni: « Modifica dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti » e dei deputati Quietì, Susi, Scaiola, Dulbecco, Pastore, Santi, Boffardi, Russo Vincenzo, Revelli, Manfredi Manfredo, De Cinque, Tancredi, Aiardi, Artese e Vecchiarelli: « Integrazioni alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione sulle linee generali di queste due proposte di legge avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, avverto che, mancando il parere della Commissione bilancio, è possibile iniziare soltanto la discussione di questi provvedimenti.

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessario iniziare la discussione per giungere poi alla formazione di un comitato che in tempi brevi elabori un testo inte-

grato delle due proposte di legge, anche al fine del parere che dovrà esprimere la V Commissione. Diverse soluzioni possono essere adottate per giungere alla approvazione di un testo integrato, anche perché le due proposte di legge sono la conseguenza della legge 23 dicembre 1980, n. 930, che ha modificato il sistema di espletamento dei servizi antincendio degli aeroporti.

È stata fatta una selezione degli aeroporti in base all'intensità del traffico e sono stati distinti 50 aeroporti nei quali il servizio antincendi è di competenza del Ministero dell'interno, attraverso l'opera del corpo dei vigili del fuoco. Per gli altri aeroporti è stato previsto che il servizio dovesse essere garantito dai concessionari e dagli enti che hanno la gestione dei servizi aeroportuali. È una situazione difficile, perché i concessionari, dopo la fase di transizione prevista in due anni - ma che con un decreto-legge presentato al Senato, sarà prorogata di altri sei mesi - non saranno presumibilmente in grado, neppure attraverso i consorzi che dovrebbero essere istituiti fra tutti gli enti locali interessati, di assicurare il servizio e di sostenere gli oneri finanziari.

Come è noto, l'articolo 806 del codice della navigazione, nonché le norme sul traffico aereo internazionale, non consentono l'agibilità degli aeroporti quando non sia garantito il servizio antincendi. Di qui la preoccupazione di coloro che hanno presentato queste proposte di legge, tendenti ad includere sette aeroporti (Pescara, Foggia, Villanova d'Albenga, Grosseto, Peretola, Roma-Urbe e Taranto), che sono importanti per le aree geografiche su cui insistono, dal punto di vista economico e turistico, nella tabella A allegata alla legge 23 dicembre 1980, n. 930.

Attualmente, in questa fase di transizione, la situazione dei servizi è diversa, perché negli aeroporti di Pescara, Foggia e Villanova d'Albenga il servizio viene assicurato dai vigili del fuoco, mentre negli aeroporti di Peretola, Grosseto, Roma-Urbe e Taranto, il servizio viene assicurato dall'aeronautica militare, trat-

tandosi di aeroporti militari aperti al traffico civile. Ma detto servizio è svolto dall'aeronautica militare in surrogazione del corpo dei vigili del fuoco.

Di conseguenza le due proposte di legge possono essere unificate, affinché in tutti e sette gli aeroporti il servizio antincendi venga svolto dal corpo dei vigili del fuoco, modificando la tabella A già citata.

Debbo però far rilevare che poche settimane fa - e quindi dopo la presentazione delle due proposte di legge - è stato approvato un provvedimento che fissa l'organico del Ministero dell'interno. Ovviamente tale provvedimento non tiene conto di questi servizi che in quel momento non si prevedeva dovessero competere al Ministero dell'interno. Ora, pertanto, si tratterà, anche attraverso l'esame nella I e nella V Commissione, di valutare se nell'organico attualmente definito sia possibile assorbire, totalmente o parzialmente, i servizi gestiti in tutte e sette gli aeroporti, o se si renderà necessario provvedere ad un incremento dell'organico stesso.

In previsione di questo esame, proporrei di costituire un Comitato ristretto che unifichi le due proposte di legge, in modo da sottoporre all'esame delle Commissioni competenti un unico testo che renderà senza dubbio più facile la formulazione di un parere.

PRESIDENTE. Debbo osservare che il Comitato ristretto è proprio dell'esame in sede referente. Ritenendo, comunque, che si debba giungere alla unificazione delle due proposte di legge, suggerirei di affidare l'incarico al relatore, che si avvarrà della collaborazione di un comitato informale con il compito di provvedere alla stesura di un testo unificato da sottoporre all'esame, prima della Commissione bilancio e, quindi, della nostra Commissione nel prosieguo dei lavori.

MARIA AUGUSTA PECCHIA TORNATI. Concordo anch'io con questa proposta, anche perché desideriamo conoscere gli in-

tendimenti del Governo in relazione al problema dell'organico.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione delle proposte di legge nn. 2892 e 2939 è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta, prima di iniziare l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,25.

Discussione del disegno di legge: Agevolazioni ai turisti stranieri (Approvato dal Senato) (3129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni ai turisti stranieri », già approvato dal Senato. Si tratta di un provvedimento urgente, come ha riconosciuto anche l'Assemblea, in relazione alla campagna promozionale per la prossima primavera-estate.

Poiché non abbiamo ancora ricevuto il prescritto parere della I Commissione, nonostante lo avessimo sollecitato, suggerirei di esaminare intanto il disegno di legge, per non ritardarne l'approvazione, anche perché è assai probabile che quel parere sarà favorevole.

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Le agevolazioni ai turisti stranieri erano in vigore fin dal 1957; furono sospese nel 1980, nel quadro di una serie di provvedimenti volti a realizzare maggiori entrate tributarie ed a contenere i consumi energetici.

Per la verità, la sospensione di quelle agevolazioni venne considerata come un provvedimento provvisorio, da sottoporre a verifica; esistono in proposito dichiarazioni di vari oratori, e soprattutto del relatore, il collega Rubbi. Si intendeva cioè constatare quali effetti essa avrebbe

prodotto, per stabilire se confermarla o revocarla.

Oggi, a due anni di distanza, possiamo fare un bilancio dei risultati, e riconoscere che, in effetti, quel provvedimento non è stato opportuno: stando ai dati statistici forniti da varie parti, esso ha influito in senso negativo sul flusso di turisti stranieri nel nostro paese. Nel 1980, infatti, in termini globali, si è notato un arresto nell'incremento percentuale del turismo registrato negli anni precedenti, ad eccezione del 1974, anno in cui vi era stata la stessa sospensione delle agevolazioni, con una conseguente flessione, addirittura del 10,3 per cento. Negli anni dal 1972 al 1979 vi era stato un incremento percentuale annuo del 6,1. Sono dati che dobbiamo considerare attentamente, perché è noto che il fenomeno del turismo ha un peso determinante nel nostro sistema economico. Mi pare che nel 1981 il relativo flusso valutario sia stato di 8.500 miliardi, un dato che ha indubbiamente incidenza sulle scelte di politica economica sia per quanto concerne il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, sia per quanto riguarda il recupero occupazionale nel settore terziario e turistico, in condizioni migliori, rispetto ad altri, che attualmente sono in crisi.

A me pare che il disegno di legge, partendo proprio da queste considerazioni, abbia cercato - nel quadro anche di altri provvedimenti promozionali che sicuramente saranno proposti per il settore del turismo - di incentivare la parte del turismo che ha maggiore rilevanza. È noto infatti che il 70 per cento dei turisti stranieri che entrano in Italia fa uso di veicoli privati; ed è noto soprattutto che le spese di trasporto hanno una rilevanza determinante per le scelte degli itinerari internazionali turistici. Negli atti che ci sono pervenuti dal Senato è detto che un turista straniero che dal Brennero intenda recarsi in Sicilia deve affrontare, per pedaggi e spese di trasporto, un costo di circa 400 mila lire.

Mi sembra quindi assai opportuno aver previsto nuovamente agevolazioni per i turisti sotto forma di buoni di benzina a

prezzi agevolati, nella misura di 150 litri per viaggi da effettuarsi a nord della direttrice Roma-Pescara, e di altri 200 litri, utilizzabili però al sud delle direttrici suddette.

C'è da osservare, inoltre, che alla vendita del pacchetto di buoni benzina si collegano altre agevolazioni, per il pedaggio autostradale nella misura di 10 mila lire a nord della Pescara-Roma, e di 16 mila lire a sud di quella; vi è inoltre la possibilità di disporre del soccorso autostradale dell'ACI, senza limiti di intervento.

Si tratta quindi di un complesso di provvedimenti che possono effettivamente avere un riflesso promozionale, in tempi brevi, se potranno essere attuati prima che abbia inizio la stagione turistica. Per questo motivo mi pare sia da accogliere la raccomandazione del Governo di giungere all'approvazione del provvedimento entro questo mese, affinché gli effetti psicologici di queste agevolazioni possano diffondersi in quei paesi dove si formano annualmente correnti turistiche verso l'Italia.

Mi pare anche che alcune preoccupazioni che esistevano in passato per il modo in cui era concepito il relativo provvedimento siano ormai superate. Mi riferisco ai timori in materia di illeciti. Vi è stata ora una notevole recrudescenza delle sanzioni amministrative (a parte quelle penali), che si estendono oggi nei confronti di soggetti che prima non erano sottoposti ad alcuna sanzione, come i gestori di distributori, che oggi rischiano multe da 500 mila lire a 5 milioni, qualora non effettuino i controlli previsti dalle norme contenute nel disegno di legge.

Vi è anche la nuova disposizione per la quale i blocchi di buoni sono acquistabili soltanto all'estero, oppure presso gli uffici di confine. Si tiene conto poi non soltanto della persona del turista, che deve essere straniero o italiano residente all'estero, ma anche del paese in cui è stato immatricolato il veicolo, con l'esclusione di quelli della Repubblica di San Marino e della Città del Vaticano, per i

quali venivano prima commessi degli abusi.

Da questo punto di vista quindi mi pare che le innovazioni possano considerarsi rassicuranti. Altrettanto dicasi per il nuovo modo di gestire i fondi, che vengono assegnati al Ministero del turismo, per garantire i previsti benefici. Si è stabilita la costituzione di un fondo fuori bilancio, che però viene praticamente gestito secondo le norme di legge che regolano questa materia, la legge 25 novembre 1971, n. 1041, che prevede appunto il riscontro ed il controllo da parte della Corte dei conti. Le altre formalità inerenti all'espletamento di questo vero e proprio servizio saranno stabilite con decreto interministeriale.

Mi pare quindi che, nel complesso, si possa senz'altro esprimere parere favorevole su questo disegno di legge, raccomandando al ministro ed al Governo di far seguire a queste prime agevolazioni altri provvedimenti, che indubbiamente possono favorire il flusso turistico verso il nostro paese. Si dovrà aver riguardo anche alla legge-quadro sul turismo, per agevolarne l'iter parlamentare. Come è stato sottolineato in un apposito ordine del giorno al Senato, sarà anche opportuno emanare provvedimenti che consentano agli stranieri di fruire meglio di visite a musei, gallerie, eccetera, modificando gli orari ed in generale l'organizzazione di questo tipo di servizio. Quindi, io penso di poter rivolgere un invito alla Commissione affinché sia dato un voto favorevole a questo provvedimento, e soprattutto affinché le nostre conclusioni siano rapide, offrendo subito al Ministero del turismo la possibilità di dare attuazione alla legge e di rendere operanti i fini che ci proponiamo dal 1982.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ivo FAENZI. Come ha ricordato il relatore, il provvedimento al nostro esame scaturisce dall'esigenza di andare verso i mercati dei flussi turistici europei, in modo di accrescere i nostri proventi va-

lutari e di ridurre gli squilibri della bilancia dei pagamenti. Siamo convinti che i costi che lo Stato italiano si accolla a questo fine saranno ampiamente compensati e a trarre benefici sarà l'intera economia nazionale. D'altra parte, abbiamo più volte denunciato gli errori commessi due anni fa quando, di fronte ad un mercato turistico già teso e difficile e di fronte a provvedimenti di favore assunti da molti paesi europei e mediterranei, fu deciso dal Governo italiano di eliminare tutte le agevolazioni. Questo fu fatto per ridurre le spese di bilancio; ma, di fronte ad un risparmio di 120-130 miliardi all'anno, stanno ora le flessioni del turismo registrate nel 1980 e nel 1981. In questi due anni l'Italia ha perduto oltre 2 milioni di soggiorni ed oltre 1000 miliardi di entrate valutarie, con conseguenti danni per tutta l'economia nazionale. Di qui l'esigenza di fare qualche cosa e di farla rapidamente. La stagione turistica del 1982 è nella fase decisiva delle prenotazioni alberghiere e della commercializzazione.

Con ciò non voglio dire che noi siamo entusiasti delle proposte formulate dal Governo e trasmesse dal Senato. Alcune di queste proposte ci sembrano insufficienti, e riteniamo che sarebbe stato opportuno puntare su una selezione diversa e assicurare il pedaggio gratuito sulle autostrade agli stranieri, limitando invece le agevolazioni in benzina soltanto agli stranieri che si recano nelle regioni meridionali. Questo, naturalmente, per sostenere lo sviluppo dell'industria turistica nel sud, che ha registrato le maggiori flessioni e che è più povera di strutture turistiche, oltre ad essere più lontana dai grandi bacini della domanda turistica europea.

Riteniamo che, con gli attuali costi, l'agevolazione relativa al pedaggio autostradale, che reca uno sconto di 10 mila lire più altre 16 mila lire per i turisti che vanno al sud, sia un'agevolazione insufficiente. Bisogna considerare che in molti paesi europei i pedaggi non si pagano affatto, mentre da noi un turista che si rechi dal Brennero a Napoli spende 90 mila lire. Inoltre, esiste una doppia tariffa nel caso in cui si tratti di cam-

peggiatori che portino un rimorchio al traino della propria autovettura. Noi avremmo voluto eliminare questa doppia tariffa, perché riteniamo che una misura del genere sarebbe andata a vantaggio dei turisti che soggiornano più a lungo. A questa nostra proposta sono state mosse al Senato delle obiezioni tecniche che non ci convincono e che ci sembrano pretestuose. Crediamo di poter dire che non si è forse voluto andare in questa direzione non a causa di difficoltà insormontabili, ma a causa delle resistenze opposte dalle società autostradali.

Di converso, abbiamo da muovere una obiezione riguardo alle agevolazioni turistiche in benzina per le aree del centro nord. In questo modo, finiremmo per concedere agevolazioni anche ai turisti che si recano a trascorrere il fine settimana al confine o che utilizzano il nostro territorio nazionale soltanto per ragioni di transito, andando a trascorrere le proprie vacanze in Francia o in Jugoslavia. Come ho già avuto modo di dire, avremmo preferito un provvedimento diverso, che prevedesse la gratuità dei pedaggi autostradali e agevolazioni in benzina soltanto per gli stranieri che si recano nelle regioni del sud.

Ho voluto ricordare questo nostro punto di vista non solo affinché di esso si tenga conto adesso, ma anche perché di esso si tenga conto in futuro. Comunque, le nostre osservazioni critiche non ci portano ad esprimere un voto contrario alle proposte avanzate dal Governo. Infatti, al punto in cui siamo, riteniamo indispensabile fare subito qualche cosa. Un rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento farebbe perdere giorni preziosi per la stagione turistica del 1982. Per questi motivi, il gruppo parlamentare comunista ha dato il proprio assenso all'iter del provvedimento in sede legislativa e alla dichiarazione di urgenza. Nello stesso spirito, il mio gruppo esprimerà un voto di astensione.

Da ultimo, vorrei annunciare che presenteremo un ordine del giorno, per impegnare il Governo a porre in essere uno studio organico sui primi problemi

del flusso turistico e delle possibili agevolazioni ferroviarie ed aeree, allo scopo di incidere più massicciamente sullo sviluppo del turismo, sia sulla possibilità di ricercare intese di reciprocità con le compagnie di bandiera europee, nonché accordi in sede CEE, volti a limitare il ricorso a misure autarchiche in passato già ripetutamente verificate e ad impedire che difficoltà economiche e valutarie dei vari paesi portino a restringere il movimento turistico: fattore, questo, di amicizia e di comprensione tra i popoli, oltretutto essenziale per la distensione internazionale. Ci sembra che l'Italia, anche per il suo ruolo di paese ad economia prevalentemente turistica, abbia interesse per le iniziative in questo campo, e ci sembra che il Parlamento abbia il dovere di indicare la politica da seguire, andando a un confronto con il Governo su questa questione.

GIUSEPPE RIPPA. Vorrei fare molto brevemente alcune considerazioni di ordine generale, che partono non tanto da un giudizio negativo sul merito del provvedimento (condividiamo in parte alcune considerazioni di fondo svolte dal collega Faenzi sul fatto), quanto dal desiderio di cogliere l'occasione odierna per richiamare la Commissione interni ad una riflessione più puntuale su quello che è il problema del turismo, e ad una precisa valutazione sulla mancanza assoluta di un piano organico in questa materia. Mi pare che siamo di fronte a qualche cosa nei cui confronti non ci si impegna con la dovuta categoricità.

L'altro ieri abbiamo discusso in Assemblea interpellanze ed interrogazioni su un aspetto particolare della questione, e cioè sul problema del licenziamento dei dipendenti della CIGA. Anche in quella occasione abbiamo avuto la conferma di un giudizio di fondo da esprimere al Governo sul turismo.

Mi riferisco all'assoluta inadeguatezza ed incredibilità di un piano di rilancio del settore turistico, settore fondamentale per la nostra economia. Tutto ciò nasce

non soltanto dalla forza di opposizione che ci muove nei confronti dell'operato del Governo, ma anche perché, nei fatti, tutti gli elementi di cui disponiamo confermano la nostra tesi. In quella occasione abbiamo avuto la conferma di come una vicenda emblematica non sia che lo spezzone di un più generale quadro di iniziative sconnesse che il Governo sta realizzando nel campo del turismo. E che ciò sia vero lo conferma un fatto significativo: l'articolo 8 del disegno di legge dispone infatti che, a decorrere dall'anno finanziario 1982, lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore di enti pubblici o di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico è elevato a lire 1 miliardo e 250 milioni. Ciò fornisce la misura precisa di come, in realtà, si operi soltanto a difesa di un ministero che ha perso ogni effettiva funzione nel quadro politico italiano.

Credo anzi che il mantenimento di tale ministero obbedisca soltanto alla filosofia di avere la disponibilità del massimo numero di posti di lavoro, al fine di conservare una logica di spartizione. Non ci sono pertanto motivi che giustifichino l'adozione di un provvedimento quale quello in esame.

In conclusione, pur ritenendo importanti le agevolazioni ai turisti stranieri, credo di dover confermare un giudizio profondamente negativo nei confronti della complessiva azione del Governo in campo turistico, ed esprimo il timore che la tragica situazione del 1981 troverà nel 1982 una puntuale conferma, dato che non si scorge alcun elemento che possa far presagire un'inversione di rotta.

NICOLA SANESE. Mi pare che il giudizio del collega Rippa sia talmente negativo e catastrofico da aver bisogno di un intervento riequilibratore. Ormai da anni in questa Commissione stiamo seguendo gli sviluppi della politica turistica a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica nu-

mero 616 del 1977 e, quindi, possiamo essere tutti testimoni di una linea di politica turistica che con intelligenza e tenacia — dobbiamo darne atto al ministro Signorello — il Governo è riuscito e sta riuscendo a portare avanti. I provvedimenti che sono stati emanati in ossequio a tale linea politica sono le tessere di un mosaico che finalmente conferisce un minimo di certezza agli interventi dello Stato, dell'ENIT, delle regioni e degli operatori privati nel settore turistico.

Pur se il provvedimento in esame è di carattere parziale (per questo ho parlato di tessere di un mosaico), non va dimenticato che esso è atteso ed è stato sollecitato in tutte le sedi. Non ricordo infatti convegno, incontro o altro in cui non si sia sollecitato un intervento sifatto, anche perché paesi concorrenti in campo turistico da tempo hanno posto in essere interventi del genere (ad esempio la Jugoslavia).

Il provvedimento in esame, al di là del rimborso del prezzo della benzina e del pedaggio autostradale, avrà modo di agire soprattutto a livello psicologico, creando una determinata immagine del turismo italiano. Come i colleghi sanno, proprio in questi giorni si stanno svolgendo le fiere internazionali per la vendita delle vacanze: anche se siamo un po' in ritardo, l'approvazione immediata di questo provvedimento consentirà al Ministero, all'ENIT e alle regioni di utilizzare in quella sede anche questa carta.

Mi consenta il collega Rippa di dissentire dalle osservazioni che egli ha fatto in ordine allo stanziamento previsto dal disegno di legge a favore di iniziative per la destagionalizzazione del turismo.

GIUSEPPE RIPPA. Questo a mio giudizio non è serio! Si potevano ridurre, piuttosto, le spese militari stanziare nel bilancio!

NICOLA SANESE. Il fatto che sia serio o meno lo si giudicherà dagli atti. Io

posso soltanto dire che in Italia esistono diverse iniziative a sfondo turistico realizzate dagli enti locali, ed aventi lo scopo di prolungare la stagione turistica. E lo stanziamento citato ha proprio questo scopo.

Da ultimo vorrei dire al collega Faenzi che, sotto il profilo tecnico, si potevano forse trovare soluzioni più confacenti, ma ritengo che l'ottimo, in questo campo, sia difficile da perseguire. È importante, secondo me, far capire agli stranieri che nel nostro paese il flusso turistico è accolto con interesse.

Concludo esprimendo il consenso della democrazia cristiana al provvedimento, ed invitando il ministro ad attuarlo sollecitamente.

STEFANO SERVADEI. Desidero, a nome del gruppo socialista, esprimere la piena adesione alle misure proposte dal Governo allo scopo di incrementare il nostro turismo, in particolare straniero. Credo che in passato sia stato un errore aver eliminato i benefici relativi alla riduzione del prezzo del carburante e del pedaggio autostradale in quanto, se fossimo in grado di quantificare economicamente tale provvedimento, da un lato troveremmo ipotetici risparmi di carattere finanziario, dall'altro consistenti perdite per mancata produzione di reddito. Mi riferisco anche alle minori entrate, di cui all'articolo 9, valutate in lire 72 miliardi, nonché all'onere di 46 miliardi derivante dall'applicazione degli articoli 4, 5 e 8. In altre parole, se il turista non viene in Italia, non consuma benzina né fruisce delle autostrade, quindi non abbiamo maggiori entrate. Conti del genere, perciò, non mi persuadono molto.

Anche le imputazioni di bilancio relative a queste voci sono certo contabilmente valide, ma politicamente ed economicamente assai contestabili. È da dimostrare che se non dessimo queste agevolazioni riusciremmo egualmente a determinare i flussi turistici cui eravamo abituati e dei quali comunque abbiamo bisogno. Esprimiamo pertanto apprezzamento per l'opera

del ministro ai fini di un rilancio del nostro turismo, ricordando che si tratta della maggiore industria del paese, per fatturato e per numero di occupati e che la situazione socioeconomica di vasti comprensori riesce in tal modo a trovare un suo equilibrio. Vorrei ricordare quanto è stato fatto per l'ENIT e mi auguro che analoghe iniziative siano intraprese in relazione agli altri problemi che si pongono.

Certo, questo provvedimento ha natura essenzialmente promozionale e psicologica. Sappiamo bene come vanno queste cose. Per coloro che programmano le proprie vacanze all'estero si pone, per quanto riguarda il nostro paese, il richiamo di un'incentivazione immediata, che si traduce nel risparmio; e non ha importanza il fatto che tale risparmio sarà poi magari assorbito da altre maggiori spese: l'importante è che vi sia questo stimolo, che d'altra parte si inquadra in un metodo di « vendita » universalmente adottato, sul piano interno ed internazionale. Occorre dare al potenziale acquirente l'impressione di un vantaggio reale, predisporlo psicologicamente ad una determinata scelta, utilizzare successivamente tale scelta a vantaggio della nostra economia, per fini legittimi ed avendo comunque così la certezza di trovarlo psicologicamente ben disposto al sostenimento di oneri di vario tipo. Nella riviera romagnola — per fare un esempio a me vicino — si sa benissimo che il turista straniero non spende soltanto per l'albergo o i servizi di spiaggia, ma anche in acquisti vari, magari sulle bancarelle, dando vita ad un'attività commerciale minore ma pur sempre rilevante. Ed anche questo è un effetto che deriva da questa spinta iniziale a venire in Italia, anziché recarsi in altri paesi.

Concludo con una considerazione sull'opportunità del provvedimento, nel quadro della competitività internazionale. Molti paesi praticano agevolazioni per il turismo, in modi diversi, applicando prezzi politici, dai trasporti alle tariffe di vario genere. Che l'Italia, uno dei maggiori paesi turistici del mondo, in questo

momento in cui gli introiti valutari turistici rivestono una rilevanza strategica per l'economia del paese, ipotizzi una spesa di 118 miliardi (ma sono convinto — ripeto — che operando una attenta contabilizzazione consuntiva constateremmo che questi fondi non sono stati spesi a fondo perduto, ma in realtà recuperati moltiplicati, considerati i dati relativi alla circolazione stradale, al consumo della benzina, all'utilizzazione delle autostrade), non mi sembra un fatto scandaloso. Da questo punto di vista, onorevole ministro, tutto quello che lei potrà ulteriormente fare per rilanciare il nostro turismo sarà da noi apprezzato e sostenuto in maniera concreta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNINO FIORI, Relatore. Dovrei forse polemizzare con l'oratore radicale; ma preferisco — non avendo nulla da aggiungere in sede di replica — lasciare la parola al ministro.

NICOLA SIGNORELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Ringrazio anzitutto il relatore Giovannino Fiori, che ha illustrato in modo completo e preciso il disegno di legge, e ringrazio tutti i commissari che sono intervenuti nel dibattito, sia con apprezzamenti e giudizi positivi sia con riserve, rilievi e proposte. Pur cercando di essere brevissimo, in questo mio intervento, ritengo necessario, visto che la Commissione sta operando in sede legislativa, fornire alcuni elementi di valutazione su questo provvedimento che ha formato oggetto, a suo tempo, di una grossa polemica sulla stampa, a livelli anche molto autorevoli. Nel 1981, dunque, il turismo interno ed estero ha dato luogo, a livello mondiale, a più di 2,6 miliardi di arrivi, con un aumento in termini assoluti di circa 190 milioni e in termini relativi dell'8 per cento circa degli arrivi rispetto all'anno precedente. Sul

piano del solo movimento turistico internazionale, sempre a livello mondiale, si è registrato un incremento del 4 per cento rispetto al 1980. Risparmio ai commissari tutta una serie di dati analitici che sarebbero estremamente interessanti ma che avremo altre occasioni per analizzare, in merito all'apporto di ordine valutario e al movimento finanziario che un tale enorme flusso turistico ha determinato, soprattutto in alcune aree. A livello europeo, sul piano del movimento interno ed internazionale, si sono avuti nel 1981 1,7 miliardi di arrivi, con un aumento del 2,2 per cento rispetto al 1980, mentre sul piano del movimento internazionale vi è stato un aumento del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la situazione italiana, disponiamo ormai di dati pressoché definitivi. Nel 1981 c'è stato un aumento del movimento degli italiani che ha dato luogo ad un incremento dell'1,4 per cento per gli arrivi e dello 0,7 per cento per le presenze, mentre si è avuta una diminuzione del movimento degli stranieri nella misura dell'8,8 per cento per gli arrivi e del 10,7 per cento per le presenze. In complesso, l'attività degli esercizi ha subito una contrazione del 2 per cento per gli arrivi e del 2,9 per cento per le presenze, rispetto al 1980.

Questi dati dimostrano che le previsioni catastrofiche della primavera 1981 non avevano alcun fondamento. A conclusione dell'annata turistica, possiamo dire che non vi è stata quella caduta verticale che nel complesso tutti temevano. Non c'è dubbio, però, che una contrazione molto preoccupante del flusso turistico si è verificata. Non citerò qui i dati più analitici che riguardano la diversificazione tra servizi alberghieri e servizi extra-alberghieri. Considerando invece le proiezioni concernenti l'Italia meridionale, debbo dire che si traggono delle conclusioni più preoccupanti. I dati in nostro possesso evidenziano infatti un calo del movimento degli stranieri dell'ordine del 14,3 per cento per gli arrivi e del 13,8 per cento per le presenze. Per il Mezzogiorno

la situazione risulta per altro più grave, perché si è avuta una diminuzione del movimento turistico di provenienza interna pari all'1,7 per cento per gli arrivi e allo 0,9 per cento per le presenze.

Ma, per avere un quadro ancor più completo, credo che gli onorevoli commissari vorranno considerare un ulteriore aspetto. Come si è visto, mentre a livello mondiale si è avuto un aumento complessivo del movimento internazionale pari a circa il 4 per cento, e a livello europeo si è avuto un aumento, sempre riferito al movimento internazionale, pari a circa il 3,6 per cento, in Italia il flusso turistico straniero è rimasto contenuto, ed in forma grave; ma questo aspetto preoccupante risulta ancor più evidente se si considera che nello stesso anno 1981 paesi concorrenti rispetto all'Italia, come i paesi del bacino mediterraneo, hanno avuto invece risultati positivi. Ad esempio la Grecia ha fatto segnare, nel mese di luglio, un aumento del 6,9 per cento per i visitatori. In Spagna, nei primi 11 mesi dell'anno, vi è stato un aumento di presenze alle frontiere del 5,5 per cento.

In Jugoslavia, nel periodo gennaio-settembre 1981, c'è stato un aumento dei visitatori in entrata del 4 per cento, e dei pernottamenti dell'8 per cento. Quindi, mentre si registra un aumento a livello mondiale ed europeo, vi è stata una diminuzione a livello italiano.

Rispetto a questa perdita secca si poneva l'esigenza di intervenire con quegli strumenti (che il collega Servadei ha inquadrato perfettamente) anche di natura psicologica che possano giovare ad invertire la tendenza in atto e a smentire un luogo comune purtroppo assai diffuso nel nostro paese, non soltanto a livello di semplice cittadino ma anche di persone investite di pubbliche responsabilità. Ho letto dichiarazioni secondo le quali i turisti in Italia verranno sempre e comunque, per cui non ci sarebbe bisogno di intervento alcuno. Vorrei mettere in guardia sul fatto che questo luogo comune potrebbe continuare ad arrecare notevoli danni. È necessario comprendere che ora-

mai il turismo, oltre ad essere uno strumento di forza politica e culturale, è un fatto di ordine economico di indubbio rilievo. Sono in gioco in questo settore grossi investimenti di capitale, per cui il turismo va affrontato in modo serio e con particolare attenzione al fenomeno economico.

Vorrei dire al collega Ripa — che ringrazio perché offre l'occasione di riflettere su alcuni particolari aspetti del problema — che se fosse vera la sua tesi, anche questo provvedimento acquisterebbe un rilievo importante, ma relativo. Il collega Ripa dice che non esiste una politica turistica, e che il Governo nulla ha fatto in questo settore. Nel nostro paese è mancata una politica turistica, e ci siamo sempre affidati alla fantasia dei nostri operatori. In Italia ci sono ancora condizioni culturali ed artistiche che rendono l'offerta turistica italiana un fatto unico a livello mondiale. Abbiamo un patrimonio per il quale abbiamo fatto sforzi di conservazione e di difesa. Vorrei ricordare che da qualche tempo a questa parte la situazione si è invertita. Al collega Ripa voglio dire che si è avviato il dibattito per il piano triennale di sviluppo; nel quadro di questa mentalità secondo la quale il turismo italiano è un fiore che fiorirà sempre, nella prima bozza di tale piano il turismo era del tutto assente. Ora non solo vi è un capitolo apposito dedicato al turismo, ma ho l'intenzione di presentare un vero e proprio piano triennale per il turismo. La mia proposta di non inserire il piano per il turismo nel quadro generale, ma di trattarlo in modo autonomo, è stata accolta, e di questo ringrazio il ministro del bilancio.

Il piano a medio termine — approvato dal Consiglio dei ministri — prevede un piano triennale per lo sviluppo del turismo collocato non in una sottospecie del terziario bensì dando ad esso un suo ruolo specifico di creatore di introiti e di valuta pregiata.

Tanto è vero che il Consiglio dei ministri, nel decidere la piattaforma per il rilancio dell'economia, considera il piano

per il turismo tra quelli al primo posto, nell'ordine di importanza.

Per questo motivo ringrazio il presidente ed i commissari, grazie ai quali siamo riusciti a concretizzare alcune cose. La prima riguarda l'equiparazione dei servizi turistici a quelli dell'esportazione; la seconda, l'impegno che la Commissione ha preso per la riforma dell'ENIT.

In breve tempo, siamo riusciti a portare a conclusione una legge fondamentale, che consente di avviare finalmente una politica di promozione. Certo, non vi può essere soddisfazione completa per la cifra che è stata stanziata al riguardo; tuttavia ciò rappresenta un segno di attenzione da inquadrare in una visione programmatica, quella del piano di sviluppo triennale.

Oggi abbiamo anche questo provvedimento, che si colloca come una tessera di un preciso mosaico; credo che il nostro paese si stia ponendo in modo serio sulla via del rilancio. Si tratta di aspetti che non possono essere sottovalutati e che si aggiungono agli accordi che gli assessori regionali al turismo hanno preso recentemente, non solo in difesa di questo nuovo ordine di cose, ma in difesa anche di una collaborazione tra regioni e Stato nell'ambito di un rapporto corretto di responsabilità.

Siamo in grado, oggi, di avviare il discorso della legge quadro sul turismo nel senso di ipotizzare uno spedito *iter* della stessa, grazie al consenso che proviene da tutte le regioni, anche se ci sono problemi che riguardano la nostra capacità e la nostra struttura ricettiva considerate in senso generale. A questo riguardo abbiamo presentato formali proposte, tendenti a facilitare il contenimento dei costi e quindi dei prezzi; assieme ai sindacati e alle organizzazioni di settore ci siamo impegnati affinché i prezzi non vadano oltre il livello del tasso di inflazione.

Non ci siamo fermati solo a questo, proprio perché nel nostro paese al turismo è stato sempre attribuito un ruolo spontaneo, in quanto privo di adeguate

strutture di sostegno sul piano istituzionale. È dimostrata, infatti, l'insufficiente produzione di studi e ricerche economiche, a differenza di altri paesi in tale settore; proprio per questo i colleghi che si occupano del turismo sanno che in questi giorni stiamo avviando due proposte d'accordo con le regioni.

Stiamo avviando il discorso che riguarda l'istituzione di appositi corsi di laurea presso le nostre maggiori università, proprio per quanto riguarda il settore del turismo; in questo modo avremo una maggiore qualificazione dei quadri turistici, e daremo un impulso all'uscita di questo settore dal campo artigianale. Abbiamo bisogno di personale qualificato scientificamente, anche se possiamo contare su una grossa esperienza, quale quella che pochi paesi al mondo possono vantare; dobbiamo migliorare i nostri obiettivi, proprio per non correre il rischio di disperdere queste energie.

In queste ultime settimane ho avuto una riunione con tutti gli esperti qualificati dell'istituto di statistica, e con i responsabili dei diversi settori di informazione aziendale, al fine di realizzare un osservatorio turistico permanente nel nostro paese; va infatti rilevato che il nostro istituto di statistica svolge un lavoro egregio, ma non sempre tempestivo, forse a causa della scarsa disponibilità di mezzi.

Se riusciremo a realizzare questo osservatorio, avremo raggiunto una eccezionale meta; finora nessun paese al mondo dispone di un tale servizio; anzi, debbo dire in proposito che più paesi stranieri seguono con attenzione la nostra iniziativa.

Nel suo intervento di poco fa il collega Ripa è partito dal presupposto che nel settore del turismo il Governo non fa niente; con questi miei chiarimenti, spero di essere riuscito non dico a fargli cambiare idea, ma a ricordargli le cose fatte con l'apporto decisivo di questa Commissione. Stiamo lavorando per questo grande rilancio del turismo, perché questo è un settore fondamentale per la nostra economia.

Circa le osservazioni del collega Faenzi, debbo dire che apprezzo molto la sua posizione responsabile e costruttiva; però vorrei informare lui e gli altri colleghi di questa Commissione che si è studiato al Senato, in sede di Comitato ristretto costituito per l'esame di questo provvedimento, l'ipotesi di eliminare per il nord i buoni benzina e rendere gratuito il pedaggio autostradale. Devo dire, per dovere di coscienza, che non abbiamo avuto interferenze né da parte della società delle autostrade né di chicchessia. Abbiamo fatto una ricerca appassionata, pignola e approfondita, e ci siamo accorti che non era possibile utilizzare questo sistema, in primo luogo perché le nostre strutture autostradali non sono in grado di visualizzare le targhe straniere...

Ivo FAENZI. Ci sono anche gli occhi degli uomini.

NICOLA SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Gli occhi degli uomini non bastano, ci vuole un servizio particolare: altrimenti corriamo il rischio di creare problemi drammatici al nostro traffico. Abbiamo previsto le corsie preferenziali, abbiamo studiato tutto e devo anche dire che i colleghi della sua parte politica, onorevole Faenzi, pur mantenendo le loro riserve, hanno riconosciuto che si è fatto uno sforzo veramente incredibile per cercare di trovare una soluzione diversa da quella da loro prospettata, per la quale non vi erano preclusioni di principio o resistenze da parte del Governo.

Ivo FAENZI. Vorremmo allora che se ne tenesse almeno conto per il futuro.

NICOLA SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero precisare che al Senato è stato approvato un ordine del giorno, accettato dal Governo, nel quale questo aspetto che lei ha sollevato diventa un impegno per il Governo a presentare una proposta concreta. Volevo dirle questo nella speranza che la

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

sua posizione di riserva si potesse tramutare in una posizione favorevole.

Concludo raccomandando ai commissari l'approvazione del provvedimento in discussione, in considerazione della sua importanza e del carattere di urgenza che riveste.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della I Commissione permanente, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, al termine di quella in

sede referente delle Commissioni riunite I e II.

La seduta termina alle 12,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO